

# KIEV, BIDEN E LE GUERRE DI PUTIN

di **Massimo Gaggi**

**Q**uando Volodymyr Zelensky chiese più aiuti militari affermando che con armi più moderne l'esercito ucraino avrebbe potuto contrastare efficacemente l'armata russa, in Europa si levarono molte voci critiche: c'era chi voleva limitarsi agli aiuti umanitari abbandonando i soldati di Kiev al loro destino e chi, convinto che l'esercito di Zelensky non potesse farcela da solo, chiedeva un intervento più diretto della Nato. La strategia sulla quale l'America di Joe Biden ha fatto convergere gli alleati

atlantici, bollata da molti come una via di mezzo poco efficace, si sta, invece, rivelando efficacissima. Non si può parlare di strategia vincente perché la guerra è destinata a durare ancora a lungo e un Putin alle corde può avere reazioni disperate e pericolosissime, come il ricorso ad armi chimiche o a bombe nucleari tattiche. E la disfatta di Izyum che lo espone alle critiche durissime della destra nazionalista russa, potrebbe spingerlo a dichiarare che il Paese è in guerra, finendola con la retorica dell'«operazione militare speciale», e a ordinare una mobilitazione generale o parziale, con conseguente escalation del conflitto.

## LA RESISTENZA DI KIEV, BIDEN E LE GUERRE DI PUTIN

**Strategie** Il coraggio ucraino e la condotta occidentale stanno avendo successo, pur in uno scenario che impone sofferenze inaudite al Paese aggredito e difficoltà economiche all'Europa

### La disfatta

La perdita di molti territori conquistati in Ucraina è tanto vasta da non poter essere nascosta

**M**a a oggi non si può negare che il coraggio del popolo e dell'esercito ucraino e la condotta prudente ma determinata degli alleati occidentali stanno avendo successo, pur in uno scenario di guerra che impone sofferenze inaudite al Paese aggredito e gravi difficoltà economiche al resto d'Europa, esposta alla crisi energetica e ai rischi di recessione.

Di certo l'interruzione delle forniture di gas russo ai Paesi Ue come arma di pressione spaventa e

impone sacrifici. Ma il fatto che Putin sia ridotto a sperare nel «generale inverno» - mesi molto freddi per mettere a dura prova popoli europei non più abituati alle privazioni - e che stia andando al vertice di Samarcanda con cappello in mano per chiedere a Xi Jinping quegli aiuti militari e tecnologici cinesi mai arrivati nonostante le promesse del leader asiatico di un'«alleanza senza limiti», sono prove delle gravissime difficoltà nelle quali si dibatte il presidente russo.

La disfatta in Ucraina, con la perdita di ampi territori nel Donbass nei sei mesi di guerra è grave in primo luogo perché è talmente vasta da non poter essere nascosta. La rovinosa ritirata di Izyum dimostra, poi, che l'esercito russo, con truppe demoralizzate, male addestrate ed equipaggiate, non è in grado di tenere testa alle forze ucraine: meno numerose ma mol-

to più determinate, bene addestrate e sostenute dalla Nato, oltre che con la fornitura di armi, col supporto di satelliti, aerei spia e sistemi d'intercettazione delle comunicazioni che consentono agli ucraini di capire in anticipo cosa faranno le truppe russe.

L'esercito di Mosca, invece, si muove al buio e, oltre al deficit delle comunicazioni, deve affrontare anche le carenze della catena logistica: ci sono già testimonianze di reparti che si sono rifiutati di



obbedire a ordini di attacco perché troppo male equipaggiati. Putin ha messo a tacere l'opposizione democratica, ma sulle reti sociali russe imperversa la rabbia dei blogger nazionalisti che ormai lo criticano apertamente anche perché, nelle stesse ore in cui i soldati russi fuggivano disordinatamente nel Donbass, il presidente inaugurava una gigantesca ruota panoramica in una Mosca che festeggia senza badare a spese il suo 875esimo compleanno. Tutto ciò mentre i soldati russi combattono con armi scadenti, senza visori notturni e con poca assistenza per i feriti, lo incalzano gli ultraconservatori che ora chiedono a Putin una mobilitazione generale del Paese per schiacciare l'Ucraina.

Come reagirà allo smacco il presidente russo? Le sue opzioni sono poche e tutte pessime. A questo punto potrebbe essere costretto ad approvare una mobilitazione parziale, ma certamente non vuole trascinare il Paese in un clima di guerra esattamente per il motivo per cui sabato è andato in una luna park: «È importante», ha detto, «che i russi godano di un po' di relax con gli amici e le loro famiglie». Fin qui Putin è riuscito a evitare contestazioni anche perché in Russia la vita non è cambiata di molto da febbraio a oggi: secondo Levada, un istituto demoscopico indipendente, il 48 per cento dei russi non ha visto alcun impatto del conflitto nella vita quotidiana e dice di non sentirne più parlare.

Fare ricorso a una mobilitazio-

ne generale significherebbe reclutare a forza e mandare a morire un'intera generazione di giovani totalmente impreparati alla guerra, paralizzare l'economia, dover spiegare al suo popolo perché dichiara guerra a un Paese fratello che sta combattendo con valore per la sua indipendenza: politicamente un disastro.

A quello interno, seguirà poi un disastro internazionale se andrà fino in fondo con le rappresaglie energetiche: l'Europa soffrirà, ma in un paio d'anni raggiungerà l'autonomia dal gas russo e a quel punto Mosca avrà perso i suoi legami con l'Occidente. Con una Nato più forte rischia di essere spinta verso l'Asia. Un'evoluzione contraria alla natura russa, che la metterebbe permanentemente in un ruolo subordinato rispetto alla Cina. Con un'aggravante: oggi Mosca non ha nemmeno le risorse e la tecnologia per dirottare verso Cina e India tutto il gas che non venderà più in Europa.

Certo, è sempre possibile una mossa disperata di Putin destinata a trasformare un conflitto locale in tragedia planetaria. Finora, però, pur con la sua ferocia e i suoi errori di calcolo, Putin ha mostrato di avere in mente obiettivi razionali. E l'Occidente è riuscito a far funzionare i meccanismi di deterrenza: coi suoi aiuti indiretti la Nato è stata molto efficace, mentre Putin, dopo aver minacciato rappresaglie contro i Paesi che aiutano Kiev, ha mantenuto il conflitto entro i confini dell'Ucraina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA